

Il concetto della pace ...

Dante, inserendosi nella grande corrente mistica del Medioevo, ad esso si ricongiunge anche per la sua concezione politica e fu, perciò, teologico, universalista, utopista.

Bandito dalla sua città natale a causa dell'odio partitano, che cumulava sul suo capo incolpevole, le consueche dei bei, le taglie, le condanne al rogo, Dante fu portato a sentire istintivamente riflessa in sé la rovina non della sola Firenze o della sola Italia, ma dell'umanità intera e, tutto pieno com'era delle memorie e delle glorie di Roma, sogno la Monarchia Universale.

Ese doveva riunire in sé in una superiore armonia, principi e regni e su di questi doveva esercere una suprema funzione legislatrice e moderatrice. In ciò la Monarchia avrebbe completato l'opera, che doveva essere tutta spirituale, della Chiesa, anzi dell'armonico e tecnicismo dell'Impero e del Paese, cui toccava esercitare,

(continua in 4 pag.)

Giuseppe Cammarano

Amalia Paolillo Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

Coppola la signora Paolillo nel Consiglio

consigliere del PRI signor

Paolillo

IL V. SINDACO SOCIALISTA CI QUALIFICA "PORTAVOCI DEL PIU' SQUALLIDO CLERICALISMO,"

(continua dalla 1. pag.) tentare di porre a favore del Comune le mie modeste energie e il mio onesto modo di vivere.

E così Panza, con monotonia stantia ricorda i tempi della mia elezione ad assessore col suo voto e i voti dell'opposizione; ricorda che entrai nella Giunta e approvai tutte le delibere, rivedi il mio assessorato ai LL. PP., dimenticando quello alla Santità, ricorda di essere stato, dai miei del Partito D.C., proposto al Dott. Federico De Filippi nella nomina a componente della SO.ME.TRA., ricorda il mio passaggio al PSDI e il rifiuto di partecipare alle campagne attuate amministrativa ed avendo fatto opporre da g.l.i organi federali di tale partito il voto, ricorda le ormai note candidature del D'Ursi a componente del Consiglio d'Amministrazione dell'Opere Civiles (quali?), che rendono non so più quale altro difetto che mi farebbero antidemocratico, antisocialista e, quindi, non disponibile per la realizzazione del centro-sinistra negli Enti locali.

A me, per la verità, il giudizio espresso sulla mia attività politica da Panza e quello che possono emettere a cuor leggero tutti gli altri socialisti, come lui, non mi scalfisce neppure.

uso come sono a dar conto alla coscienza del mio operato e della mia vita: io non ho nulla da rimpiangere al mio trascorso politico amministrativo. Ho l'ergoglio di aver sbattuta la porta in faccia a chi voleva che, come altri a cuor leggero fanno in tutti gli ambienti e in tutti i partiti, venisse a patteggiamento con la mia coscienza. Questa non è avvenuta, né avverrà mai! Ognorato dal voto delle opposizioni, è vero, accettai, per non commettere un immurato sgarbo a chi mi aveva votato, di assumere la carica di assessore supplente al nostro Comune. Sfidai le ire del mio partito o di un gruppo che si dicevano dirigenti del Partito a Cava, ma non commisi la scortettezza di rifiutare i voti legittimamente espressi da gruppi sedentati in Consiglio Comunale. Stetti molti mesi senza alcun incarico in Giunta e non certo approvai tutte le delibere, tanto più che essendo io supplente non necessitavo della mia approvazione.

Comunque se delibere approvai vuol dire che esse erano a posto, altrimenti mal dico mai, avrei avuto il mio voto.

Terminata la quarantena in cui mi mantenne la D.C. e per essa il Sindaco Abbro, fui onorato dall'assessorato all'Igiene e poi ai LL. PP. Se avessi avuto amore per le poltronie e per le polpette, ne siano certi il Panza e i suoi amici, io oggi sederei ancora a quel posto: invece no! Il senso innato della mia onestà in campo amministrativo, oltre che negli altri campi, mi consigliò al momento di evadere il momento in cui stavo per avere nelle salme mobili cui è ridotto il Comune di Cava nella sua amministrazione: stroncate insensibilmente illecite attività che duravano da un decennio e straendamente solo poiché tutti gli altri D.C. mostravano di gradire quei sistemi amministrativi e non la mia dicitura e mi ritirai nella decisione irreversibile di non mai più partecipare alla vita amministrativa della mia città.

Ma, alle volte, esigenze di vita o meglio doveri di amicizia della quale io ho il culto fino ad esporre a pericolo la mia esistenza per salvare quella di un amico, fui trascinato, è la parola più esatta, alla recente competizione elettorale del novembre 1964, nelle file del PSDI dove, pur essendo l'ultimo arrivato, pur non avendo combattuto non so quante battaglie politiche e sindacali, pur non essendomi stato tolto alcun passaporto e pur es-

sendo stato elpito da un gravissimo lutto proprio il giorno delle elezioni, ripartita una velenzione di gran lunga superiore a quella del Panza che tutte quelle battaglie aveva combattute negli anni eroici.

uso come ad esigere il rispetto dei miei punti di vista, naturalmente non potevo sottraversare quel patteggiamento che tanto incantava i socialisti credettoni di poter stipulare con uno dei soci democristiani eletti e, vediamo, il Panza tale patteggiamento preferì di stipulare proprio suo zio mag. Claudio Accarino al quale non parve vero che poter assideris in qualche poltrona assessoriale egli che pure avendo, come il Panza afferma, diretto il PSDI a Cava per tanti anni, non era stato capace di mettere mai una lista da presentare al coro elettorale.

Il meglio che poteva capitare ai parenti Panza-Accarino era la confessione totale del loro operato anche e principalmente dagli organi federali del PSDI onde l'assenso del PSDI alla maggioranza amministrativa del Comune.

Questa la verità dei fatti che sfidiamo Panza a smettere se lo può e che certamente l'osservatore obiettivo conosce a perfezione.

Tutto quan'altro Panza si compiace di affermare in ordine alla mia attività amministrativa di opposizione e assolutamente infondato perché tale mia attività è così aperta e leale che proprio non può essere ammessa neppure dalla deliberrima prosa dell'assessore Panza.

Egli, evidentemente, usa a

per contingenze della vita amministrativa locale a cominciare, il più delle volte, le di qualunque politismo.

Io non esito ad affermare che pur essendo legato sul piano personale da leale, sincera ed affettuosa amicizia con esponenti cavedesi dal PCI non ho mai sposato le ideologie e questo è notorio.

Ci siamo trovati, col PCI -

per contingenze della vita amministrativa locale a cominciare, il più delle volte, le

stesse battaglie alle quali lo stesso Panza e il suo partito ha partecipato fino a quando non gli è stata finalmente consegnata la poltrona assessoriale. Che oggi io sia rimasto solo all'opposizione perché il PCI si è ricreduto ed approvato l'amministrazione imperante al Comune a me non pare ma, ad ogni modo, la cosa non m'intressa: a me sembra che nulla è innovato nel sistema di opposizione del Partito Comunista che in definitiva gli ha portato fortuna: l'unica differenza tra ieri ed oggi non può sfuggire all'osservatore attento delle cose cavedesi: ieri, ad abbaiare fortemente la� volontariamente ne aveva sollecitato lo sviluppo. Panza, amico non sincero di ieri ed irriducibile avversario di oggi, mi ha rassicurato su quel punto allorquando ha affermato, alludendo alla mia soliditudine: «lo hanno abbandonato i compagni del P.C. I, i quali hanno compreso che un partito operario non può ridursi ad appoggiare una posizione di odio (sic!) di invidia (sic!) e di qualunque politismo».

Io non esito ad affermare che pur essendo legato sul piano personale da leale, sincera ed affettuosa amicizia con esponenti cavedesi dal PCI non ho mai sposato le ideologie e questo è notorio.

Ci siamo trovati, col PCI -

per contingenze della vita amministrativa locale a cominciare, il più delle volte, le di qualunque politismo.

Io non esito ad affermare che pur essendo legato sul

pianto di quei fatti, pur di

non pagare della dete-

riencia mia biografia politica, il Panza, non poteva che chiudere in bellezza lanciando una ingenerosa, cattiva ferzata al clericalismo del quale questo giornale sarebbe il portavoce, dimenticando che oggi, Uomini come Giuseppe Saragat e Pietro Nenni, non hanno esitato a gettare un velo sui tristi ricordi del passato e si sono avvicinati con tanto ammirabile senso di superiore educazione e di meravigliosa sensibilità a quei fatti e a quegli ambienti clericali che sono stati si legato di botte e di irriverenze per il passato, ma che certamente anche dai più spietati anti-clericali, mai, sono stati, come Panza ha ghierissamente fatto, qualificati "SQUALIDI". Ma di quale squallido sarà il sign. Panza? dove lo squallore che lui, ricoperto di gloria e di laurea, addita alla pubblica opinione? L'aver posato questo foglio al servizio del clericalismo ove mai questo esiste ancora a Cava dei Tirreni, è per me motivo di orgoglio ed io non mi stancherò mai, nei limiti delle mie modeste possibilità di affiancare l'opera oltruttato - spìri tu a de di quei clericali contro cui Gaetano Panza ha lanciato la più velenosa freccia del suo articolo, freccia che non ha neppure scalfito i grandi e a mole i de a le sulla quale il nostro Clero ed i suoi aderenti devoti e non politicamente interessati vivono

per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce di dover pagare.

E proprio il caso che En-

genio Abbro reciti il vecchio

detto: «dagli amici mi garni-

di Elio perché dai nemici

mi guardo io...»!

terno per ottenere il pagamento di quella biografia.

La somma richiesta pare

aliquanto modesta: si tratterebbe di appena lire ottocentomila che naturalmente Eugenio Abbro discosce

NOTERELLA STORICA

I documenti di
Don Gennaro Senatore

Durante i suoi escursus, come studioso, negli Archivi di Napoli e della Badia, e in qualità di riordinatore, in quelli del Comune di Cava e di altre città, l'insigne noto-
stro parla e lo gira per D. Gennaro. Senatore e' ebbe modo di raccogliere e di copiare un'abondante messe di documenti. Parte di essi arricchiscono i due pon-
derosi volumi del Principe Gaetano Filangieri con l'Indice delle antefiche delle ar-
ti maggiori e minori e den-
marcarono le tre sue monogra-
fie: *Della patria di G.*
Battista Castaldo, la Cappella di S. Maria della Stella nel Cilento e Marcina Saler-
no-Studio Storico.

Gli altri dovevano servire per compilare la Storia di Cava, giudicando il Senato-
re quale di Polverino, Notarciacomo e Adinolfi, poco attendibili. Al dilettissimo dei tre gentiluomini cavaesi, volerà contrapporre il rigore critico della Storiografia del tempo, i cui insegnamenti aveva appresi dal grande Battaglione Capasso.

Queste ambiziose intenzio-
ni egli esprimeva in una let-
teratura di nostro Sindaco. Essa (la storia) dev'essere accom-
pagnata non solo dalla stampa dei diplomi e privilegi ab-
boliti, ma dalla edizione di tutti i documenti inediti ri-
guardanti le autentiche con-
dizioni civili, ecclesiastiche e commerciali del nostro Paese.

E' ovvio che non mancaro-
no inviti, sollecitazioni, e promesse da parte delle Am-
ministrazioni di quel tempo, sempre attente a tutto ciò che desse prestigio e lustro alla nostra Città.

La prima sollecitazione gli venne nel nov. 1891, quando, alla pubblicazione dell'opera summenzionata del Fi-
langieri, il Consiglio Comunale approvò un encomio all'Autore e al suo collabora-
to.

E' del 1892 la decisione di accantonare annualmente lire 1000 per le spese occorrenti alla prossima pubblica-
zione, ritenuta già una necessità cittadina. Questo urgesse lo prova la seduta consiliare del 18 ott.
B99.

Intervennero sull'argomen-
to, oltre il Sindaco F. Vitaliano Standardo, il Conte Liego Genoino, gli Avvocati Gennaro Galiso, Salvatore De Cicco e Antelio Salsano.

Le parole dell'autorevole Consigliere Giuseppe Trani Genoino sintetizzavano il pensiero e la volontà del Consiglio: Bisogna invitare il Senatore a scrivere la storia, poiché la competenza del chiarissimo paleografo è grandissima e da cui si potrà avere la vera storia di Cava.

Abbiamo, è vero, la storia di Polverino, di Notarciacomo, di Adinolfi, ma esse sono quelle che potevano esse-
re nelle condizioni dei tempi in cui scrivevano. Si chiede, però, al Senatore un lavoro che mentre è di gran-
disimo interesse generale, sia l'occupazione dell'ultimo periodo di una vita che tutti i dotti, tutto il paese gli auguravano lunghissima.

Alla fine della lunga se-
duita fu nominata una com-
missione presieduta dal Tra-
ni: si recasse dal Senatore e ne vincessse i tentennamenti assicurandolo che la spesa sarebbe sostenuta dal Comune.

La Commissione assolse il compito. La risposta si fece attendere parecchio, ma giunse affermativa e con il pre-
ventivo della spesa di stampa che si aggiungeva sulla cin-
que mila lire. Non andando, per ora oltre il 1900 delle mie ricerche sugli atti della no-
stra Amministrazione, non posso testimoniarne come e perché di tante promesse non si fece nulla.

Sta di fatto che quando

morì D. Gennaro, il 4 marzo 1910, portò con sé, nella tom-
ba, le buone intenzioni di dotare Cava di una storia critica.

E i documenti? Rimasti in-
eduti nel cassetto ed ereditati da una nipote, murata ad Alfredo Violante, forse perché ingobbiata, furono redatti ad Ugo Benincasa e da questo ad un avvocato suo amico. Il baratto era a cono-
scenza non solo degli Amni-
stiatori, ma anche della ci-
viltà: eppure nessuno aveva autorevole teatro di pro-
testa per l'insulto che si re-
cava alla memoria dell'illustre concittadino.

Un'accorata protesta è ve-
ra, ci fu e portata a cono-
scenza del paese in un arti-
cle del Prof. VALERIO CANONICO

colo che pubblicai su «Il Pungolo» del 15 febbraio '63 che dedica a D. Gennaro Se-
nator, col titolo: «Omaggio a un vecchio scolaro».

Né quello fu l'unica occa-
sione per lamentarsi della
apatia e dell'indifferenza del Cavaesi per le sorti dei pre-
ziosi e interessanti docu-
menti che passavano di pro-

prietà come una qualunque volgare merce.

Non fu ascoltato perché in questo benedetto paese, da qualche tempo, chi non ha alle spalle un partito al potere non ha voce in capitolo.

Finalmente dopo tre anni sono riuscito a sfondare la cortina di insensibilità e di indifferenza che circondava le sudite carte di D. Gennaro. Conversando il primo del l'anno sull'argomento con l'assessore avv. Gaetano Panza, lo trovai pieno di comprensione e disposto a prendere a cuore il recupero e l'eventuale risarcimento, appena in possesso di dati e particolari precisi.

Glielo fornito ad «abun-

dantiam e ab ovo» con questa noterella e con la pubblicità di un giornale, per inviare i cittadini ad assistere con i consensi l'autorevole assessore, non nell'entusiasmo in cui era e tutta nota, ma nella perseveranza per una causa che impegnava la dignità e il buon nome di questa Città.

E' particolarmente impor-
tante sottolineare l'obbligo di associare la vaccinazione antitetanica a quella antidiflerica già resa obbligatoria, quest'ultima, dalla legge 6 giugno '59, n. 891.

In fondo, nella partica-
pazione, il medico usa vacci-
nare i bambini simultaneamente contro la difterite, la

polio e il tetano mediante la somministrazione

I lettori de «Il Pungolo» unita dei tre vaccini (vac-
cineranno di una n. o - no. D. P. T.).

Si accenna, appena, al faccio aperto di educazione sanitaria e di convinzione tetanica, mediante vaccino sulla necessità della profilassi antitetanica non deve essere confusa con la profilassi antitetanica mediante la vaccinazione. Le statistiche, tetanica ottenute mediante infatti, avevano rilevato la sfera antitetanica. Quest'ultimo tipo di profilassi, che non è sicuro di inconvenienti e di pericoli, è strettamente legato ad ogni singola lesione, è di brevissima durata e dev'essere ripetuto alla occorrenza di volta in volta.

Quindi, riteniamo di far conoscere ai lettori le parti essenziali del Regolamento di esecuzione della legge per la vaccinazione antitetanica obbligatoria.

Oggi, quest'obbligo, viene fatto, attraverso la legge del 5 marzo 1963, n. 292, ad una larga percentuale della popolazione.

E' particolarmente impor-
tante sottolineare l'obbligo di associare la vaccinazione antitetanica a quella antidiflerica già resa obbligatoria, quest'ultima, dalla legge 6 giugno '59, n. 891.

In fondo, nella partica-
pazione, il medico usa vacci-
nare i bambini simultaneamente contro la difterite, la

polio e il tetano mediante la somministrazione

Art. 3. Gli Enti che ge-

stionano

la

salute

pubblica

o privata

o

comuni

o

municipali

o

privati

o

associazioni

o

organizzazioni

o

consorzio

o

gruppo

o

associazione

o

consorzio

